

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e la famiglia

Il Gazzettino, 13.01.2009



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 13 e il 15 ottobre 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1005 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

LE PERSONE SEMPRE PIU' LIBERE DI ORGANIZZARE LA PROPRIA VITA DI COPPIA

di Maria Castiglioni

Nel referendum del 12 maggio del 1974, quasi metà degli abitanti del Nord Est votò contro il divorzio. 35 anni dopo, nel sondaggio Demos riportato oggi su questo giornale, il 44% degli adulti del Nordest affermano che per costruire una famiglia basta vivere assieme sotto lo stesso tetto, senza impegnarsi pubblicamente davanti al sindaco o al sacerdote. In questi pochi dati è riassunta la rivoluzione dei costumi di coppia degli ultimi decenni, che in questi territori è stata rapida. Quello che è cambiato è il ruolo del matrimonio, un tempo vero e proprio spartiacque per la vita di tutti, ma specialmente delle donne.

La grande maggioranza delle donne che oggi hanno settant'anni, prima del matrimonio vivevano con i genitori, non avevano figli, lavoravano. Metà di loro è giunta vergine al matrimonio, un quarto ha avuto i primi rapporti sessuali con il futuro marito poco prima di sposarsi. Dopo il matrimonio, per loro, tutto cambiava: andavano a vivere in una nuova casa, cercavano subito di avere un figlio, molte di loro smettevano di lavorare. Solo il 5% dei loro matrimoni si è concluso con la separazione. Per le loro figlie – le trentacinquenni di oggi – il matrimonio è stato o sarà solo uno dei possibili momenti di passaggio della vita. Fra il loro primo rapporto sessuale e la nascita del primo figlio passano più di dieci anni. Un quinto di loro non si sposerà affatto. Per una buona parte di loro, il matrimonio è stato o sarà preceduto da un periodo più o meno lungo di convivenza. Un terzo dei loro matrimoni, infine, probabilmente si concluderà con una separazione. Il Nord Est d'Italia si sta rapidamente allineando, con qualche anno di ritardo, ai costumi da tempo prevalenti nel nord e nel centro Europa. Oggi in Francia e Svezia metà dei figli nasce al di fuori del matrimonio: tutto fa pensare che, nel giro di una generazione, accadrà lo stesso anche nel Nord Est d'Italia.

Due cause sono alla radice di questi cambiamenti. Questa nuova fase della vita di coppia è l'ultima frontiera dell'amore romantico, che iniziò a imporsi nella borghesia europea a partire dal Settecento. Secondo l'amore romantico, il fondamento unico della vita di coppia è l'attrazione reciproca fra i due partner. Se questa attrazione c'è, tutto il resto è inutile, compreso il matrimonio. La logica conseguenza è che, se l'attrazione finisce, ci si separa. In questa prospettiva, non è necessario neppure che i

due partner siano di sesso diverso: ciò che conta è volersi o non volersi bene. In secondo luogo, sono cambiati profondamente lo stato e il ruolo della donna, che prima era definita solo in relazione a qualcun'altro (figlia, sorella o madre), mentre oggi – al pari dell'uomo – è anche lavoratrice, studentessa, protagonista della vita pubblica. Quindi, l'uomo e la donna hanno meno bisogno l'uno dell'altra, o meglio questo bisogno è solo "affettivo", non più "pratico". Per una casalinga, dal punto di vista economico separarsi è spesso una tragedia. Per una lavoratrice, separarsi è un'opzione possibile.

Guardando ciò che accade nei paesi europei che ci hanno preceduto nei cambiamenti, è possibile intravedere il futuro della vita di coppia nelle regioni del Nord Est. Le persone saranno sempre più libere di organizzare la propria vita di coppia. Il matrimonio perderà ancora di centralità, ma non sparirà, diventando una delle possibili opzioni della vita a due. Libertà, responsabilità e incertezza andranno a braccetto. Ognuno sarà responsabile delle sue scelte. Finito l'innamoramento, saranno i due partner a dover mantenere viva l'attrazione reciproca fra di loro, perché il mondo esterno non li aiuta più. O meglio, la famiglia e la società civile potranno aiutarli prima, educandoli alla responsabilità (ossia a rispondere delle loro azioni), all'attenzione verso l'altro, al gusto di progettare il futuro. I matrimoni duraturi potranno essere realizzati solo da personalità aperte e solidali. Quindi, l'educazione sentimentale diventerà sempre di più un tutt'uno con l'educazione alla vita.

NUOVE FAMIGLIE CRESCONO, SENZA SPOSARSI

di Fabio Bordignon

Cosa significa, oggi, la parola famiglia? Cosa significa “essere una famiglia”? La popolazione del Nord Est si divide, di fronte alle possibili definizioni, ma per la maggioranza relativa degli intervistati da Demos è sufficiente che “due persone convivano sotto lo stesso tetto”. Solo una persona su cinque, invece, fa riferimento al “matrimonio in chiesa”. E’ quanto emerge dalle interviste effettuate a un campione di oltre mille persone, i cui risultati vengono proposti da *Il Gazzettino*, nella settimana in cui si tiene, a Città del Messico, il VI Incontro Mondiale delle Famiglie.

Le definizioni cambiano, nel tempo, assieme ai costumi sociali. Se la formazione di un nuovo nucleo familiare, fino a qualche decennio fa, veniva celebrata quasi esclusivamente sull’altare, oggi le cose sono cambiate, e di molto. Se, da un lato, è aumentato notevolmente il numero delle unioni libere, al di fuori del vincolo matrimoniale, dall’altro lato, quando una coppia decide di sposarsi, sempre più spesso lo fa in municipio. Nel 2005, secondo i dati Istat, il 32% dei matrimoni si è svolto con rito civile. E il tasso sale notevolmente nel Nord e, in particolare, nel Nord Est: 42% in Veneto; addirittura 50% in Trentino-Alto Adige (grazie, soprattutto, al dato di Bolzano) e 51% in Friuli-Venezia Giulia (uniche due regioni italiane a superare la maggioranza assoluta).

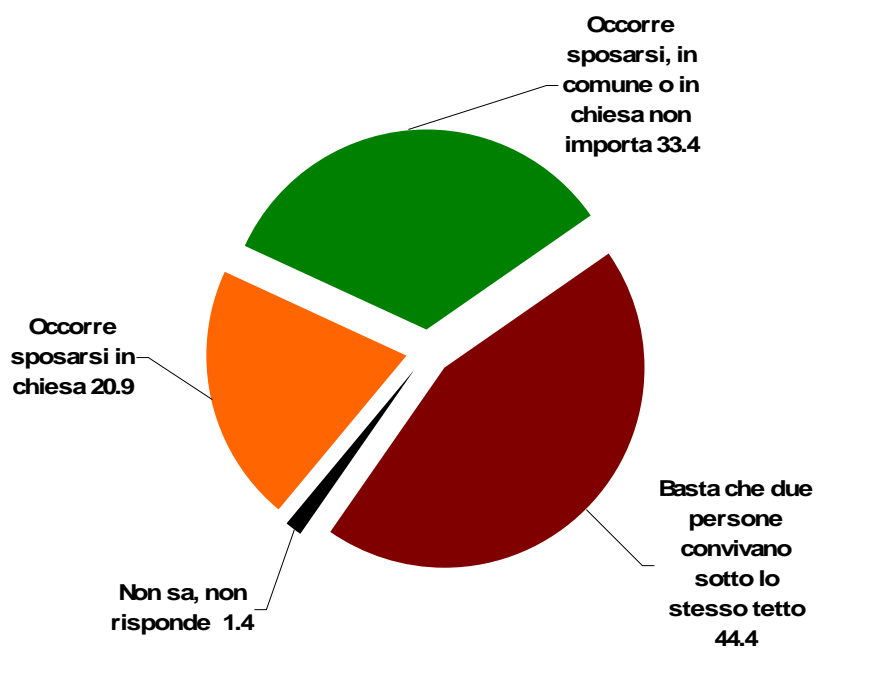
Questi mutamenti sono ben visibili anche nella stessa “idea di famiglia” fatta propria dai cittadini dell’area nord-orientale. La sua definizione è ancora fortemente collegata al vincolo matrimoniale, ma solo una componente minoritaria ne restringe il perimetro alla dimensione religiosa. E’ circa il 20% degli intervistati, infatti, a ritenere che, per poter “parlare di famiglia”, sia necessario che la coppia pronunci il proprio “sì” di fronte al sacerdote. Per il 33%, invece, basta sposarsi: “in comune o in chiesa non importa”. Me è interessante osservare come una componente cospicua (sebbene ancora minoritaria) della popolazione nordestina proponga una concezione del tutto scollegata dal matrimonio: secondo il 44% dei soggetti interpellati dall’*Osservatorio sul Nord Est*, basta che due persone scelgano di convivere.

E’ interessante osservare, soprattutto, come la definizione cambi nei diversi segmenti sociali e, in particolare, nei diversi settori anagrafici. A ritenere che, per diventare una famiglia, sia necessario il rito religioso sono soprattutto i settori anziani e meno istruiti

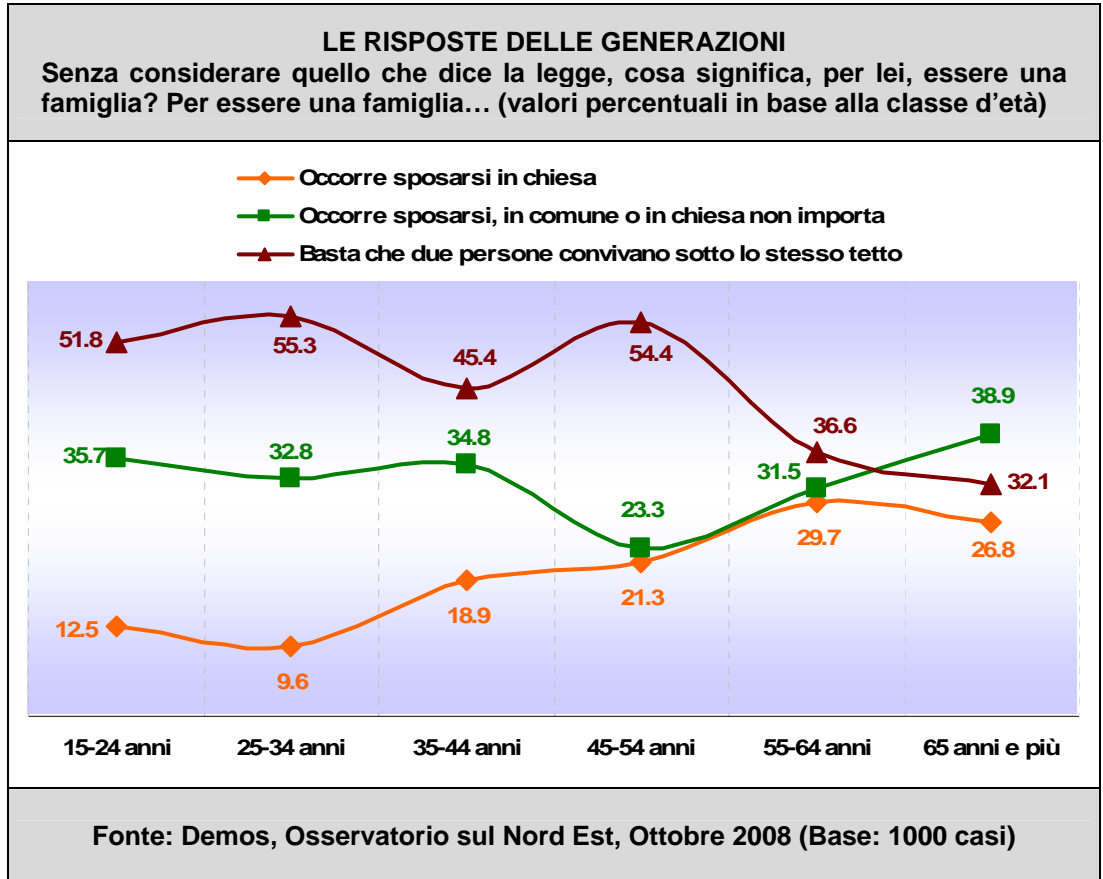
della popolazione. Tuttavia, il dato supera di poco la quota di una persona su quattro anche tra gli over-65 (27%). Anche tra i praticanti assidui - chi va in chiesa tutte le domeniche o quasi - questa convinzione è proposta da appena un terzo degli intervistati (34%). A scegliere la definizione più "larga" di famiglia - quella svincolata dal matrimonio - sono, per converso, i settori più giovani e secolarizzati. In particolare, la componente di persone che attribuisce questo significato alla parola diventa maggioritaria al di sotto 35 anni e tra quanti hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore. Ma anche il 50% dei praticanti saltuari adotta questa definizione, che mette invece d'accordo tre persone su quattro tra chi non partecipa mai o quasi mai ai riti religiosi. Rilevante, infine, è anche il collegamento con la variabile politica. Se quasi la metà degli elettori di centro-sinistra parla di famiglia quando una coppia sceglie di vivere insieme (49%), il dato si ferma al 38% fra gli elettori di centro-destra (che nel 28% dei casi rimarca l'importanza del matrimonio in chiesa).

COS'E' UNA FAMIGLIA?

Senza considerare quello che dice la legge, cosa significa, per lei, essere una famiglia? Per essere una famiglia... (valori percentuali - Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)



IL FATTORE ISTRUZIONE				
Senza considerare quello che dice la legge, cosa significa, per lei, essere una famiglia? Per essere una famiglia... (valori percentuali in base al livello di istruzione)				
	Basso	Medio	Alto	Tutti
Occorre sposarsi in chiesa	29.1	18.6	17.3	20.9
Occorre sposarsi, in comune o in chiesa non importa	38.0	33.8	29.2	33.4
Basta che due persone convivano sotto lo stesso tetto	31.2	46.0	52.8	44.4
Non sa / Non risponde	1.7	1.6	0.7	1.4
Totale	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)				

IL FATTORE RELIGIOSO				
Senza considerare quello che dice la legge, cosa significa, per lei, essere una famiglia? Per essere una famiglia... (valori percentuali in base alla pratica religiosa)				
	Non Praticanti	Saltuari	Assidui	Tutti
Occorre sposarsi in chiesa	5.3	16.0	33.9	20.9
Occorre sposarsi, in comune o in chiesa non importa	18.9	33.1	40.1	33.4
Basta che due persone convivano sotto lo stesso tetto	74.6	50.4	24.2	44.4
Non sa / Non risponde	1.2	0.6	1.8	1.4
Totale	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)				

IL FATTORE POLITICO								
Senza considerare quello che dice la legge, cosa significa, per lei, essere una famiglia? Per essere una famiglia... (valori percentuali in base all'orientamento politico)								
	PD	IdV	PdL	Lega Nord	Udc	Altro	Incerti, reticenti	Tutti
Occorre sposarsi in chiesa	14.1	21.0	35.9	16.1	16.3	17.7	18.9	20.9
Occorre sposarsi, in comune o in chiesa non importa	33.8	34.0	27.8	43.3	57.3	23.7	32.9	33.4
Basta che due persone convivano sotto lo stesso tetto	51.1	45.0	35.9	40.7	17.8	58.6	45.8	44.4
Non sa / Non risponde	1.1	0.0	0.5	0.0	8.5	0.0	2.3	1.4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)								